

EDIPO: O signore, sei apparso (qui da me) secondo il mio desiderio, e a te qualcuno degli dei ha concesso una fortuna fausta per questa (tua) venuta.

TESEO: Che novità, dunque, c'è ancora, o figlio di Laio?

E: Il punto culminante della mia vita; e voglio morire senza aver ingannato te e questa città in ciò che promisi.

T: E su quale segno della (tua) morte ti fondi?

E: Gli dei stessi, (quali) araldi, mi danno (questo) annunzio, senza mentire in nessuno dei segni prefissi.

T: In che modo dici che si manifestano tali segni, o vecchio?

E: (Tali segni sono) i tuoni che si susseguono ininterrottamente, e le folgori che fitte lampeggiano dalla mano invitta (di Zeus).

T: (Tu) mi persuadi: vedo, infatti, che tu predici molte e non ingannevoli profezie; orbene, di(mmi) che cosa bisogna fare.

E: Io (ti) svelerò, o figlio di Egeo, i vantaggi che, non afflitti da vecchiaia, ti saranno riservati a questa città.

Subito io (ti) condurrò, non scortato da (alcuna) guida, al luogo dove è necessario che io muoia.

E (tu) non indicare mai ad alcuno degli uomini questo (luogo), nè dove (esso) è nascosto, nè in quale contrada si trova; affinché esso, più che molti scudi e lancia importata di (alleati) vicini, ti dia sempre difesa.

E quel che (è) empio a dirsi e (che) non deve essere toccato dalla parola, tu (lo) apprendrai, quando sarai giunto là (tu) solo; poichè nè ad alcuno di questi cittadini (io) potrei dir(lo), nè alle mie figlie, sebbene (io le) ami.

Ma tu solo custodisci(ne) sempre (il segreto); e quando giungerai al termine della vita, di(llo) al solo (tuo) primogenito, e questo a sua volta (lo) faccia conoscere al (suo) successore.

E così governerai questa città senza (che essa subisca) devastazioni da parte degli uomini seminati; giacchè innumerevoli città, anche se uno (le) governa bene, facilmente trascendono a violenza.

(E fanno questo,) perchè gli dei vedono bene, sì, ma tardi, quando uno, disprezzando le istituzioni divine, si volge a(l commettere)

pazzie; tu (però), o figlio di Egeo, non voler sperimentare questa empietà.

Tali precetti, del resto, (io li) sto insegnando ad uno che (già li) conosce.

Ma andiamo ormai al luogo, poichè mi incalza il mònito qui presente da parte del dio; e non esitiamo più.

O figlie, seguite(mi) colà; giacchè io mi rivelo ora a voi insospettata guida, come (prima) voi due (eravate guida) al padre (vostro).

Avanzate, e non mi toccate, ma lasciate che io stesso trovi la sacra tomba, in cui (è) destino per questo uomo essere sepolto in questa terra.

Da questa parte, così, avanzate per di qua; per di qua infatti mi conduce Hermes accompagnatore e la dea (Persèfone, regina) degli inferi.

O luce priva di splendore (per me), in un lontano giorno del passato (tu) eri mia, ed ora, per l’ultima volta, il mio corpo ti tocca.

Infatti ormai mi avvio a nascondere nell’Ade la (mia) vita che volge alla fine.

O carissimo fra gli ospiti, voglia il cielo che tu, questa terra ed i tuoi sudditi siate felici; e (voi), nella (vostra) felicità, ricordatevi di me morto, (e siate) sempre assistiti dalla fortuna!